

Rassegna stampa della settimana dall'8 al 14 gennaio 2024

Mondo/Europa/Mediterraneo

Human Rights Watch: 2023 di doppie morali e promesse tradite

**Il rapporto annuale: l'Europa
viola i diritti dei migranti, gli
alleati Usa non si toccano e in
Africa le guerre sono dimenticate**

”

«Il sistema internazionale su cui facciamo affidamento per proteggere i diritti umani è in pericolo dal momento in cui i leader del mondo distolgono lo sguardo mentre i principi universali dei diritti umani vengono violati». Lo ha affermato la direttrice di Human Rights Watch, Tirana Hassan, in occasione - ieri - della presentazione del report annuale dell'organizzazione. Particolare attenzione alla condizione dei migranti, «traditi» dall'Unione

europea che ha «raddoppiato le misure repressive di deterrenza e le alleanze con paesi» che commettono abusi contro i diritti umani. Dall'Italia - di cui viene messo sotto accusa il decreto Cutro, la collaborazione con il regime di Kais Saied in Tunisia, il memorandum con la Libia, gli accordi con l'Albania - a Bulgaria, Croazia, Polonia, Grecia, Ungheria, Lituania e Lettonia che praticano respingimenti illegali verso i confini esterni» Fino a Malta che, come il nostro Paese, facilita l'intercettazione dei migranti in mare a opera delle forze libiche».

Fonte: G. Br., *Il Manifesto*, 12-GEN-2024

Italia

Psicofarmaci ai migranti Basilicata, nuova bufera sul Cpr

**Arrestato un ispettore di
polizia, misure cautelari per
la società di gestione (che è
la stessa del centro di Milano)
e un medico. Il procuratore:
chi dava problemi trattato
come scimmia**

”

Un altro Cpr nella bufera. Dopo via Corelli a Milano (fra l'altro, con stessi gestori, ndr) e Gradisca, riflettori accesi sul Centro di permanenza per i rimpatri di Palazzo San Gervasio (Potenza). «Là dentro era un inferno», conferma un'infermiera in ser vizio per quasi due anni nel centro potentino. La donna ha descritto così agli investigatori la situazione che si viveva nella struttura. La sua testimonianza è contenuta nell'ordinanza di custodia cautelare che ha portato all'arresto ai domiciliari dell'ispettore della polizia di Stato Rosario Olivieri. Nell'inchiesta, con una trentina di indagati, sono finiti anche i gestori del centro - ai quali è stato imposto il divieto per un

anno ad esercitare imprese - e un medico, accusato di maltrattamenti, falso ideologico e violenza pluriaggravata. Nell'“inferno” descritto dall'infermiera, i migranti - imbottiti a loro insaputa di Rivotril, un farmaco tranquillante comunemente conosciuto come la droga dei poveri - venivano «trattati come scimmie», secondo la definizione data dal procuratore della Repubblica di Potenza, Francesco Curcio, (...)».

Fonte: *Avvenire*, 10-GEN-2023

Per i profughi ucraini la chance di ottenere il permesso di lavoro

I profughi ucraini potranno chiedere la trasformazione del permesso di soggiorno temporaneo in permesso di lavoro per l'attività che stanno svolgendo. A prevederlo è la legge di Bilancio (la 213/2023) che ha, inoltre, prorogato a fine 2024 la validità dei permessi di soggiorno per protezione temporanea (ricependo l'estensione prevista dalla Ue fino al 4 marzo 2025), stanziato nuovi fondi e prolungato le misure di sostegno. A differenza dei profughi che provengono da altri Paesi, l'obiettivo degli ucraini - quasi il 90% è composto da donne e bambini - è sempre stato il ritorno in patria. Ma il protrarsi del conflitto, che dura ormai da quasi due anni, e l'assenza di spiragli di pace allontanano la prospettiva del rientro e rendono più importante l'acquisizione di una maggiore autonomia. Grazie alla presenza di una forte comunità ucraina, la gran parte dei profughi è stata accolta da parenti o amici, ma il contributo di sostentamento di 300 euro al mese (più 150 per i minori) per chi ha una sistemazione autonoma ha una durata di tre mesi.

Fonte: Bianca Lucia Mazzei, *Il Sole 24 Ore*, 8-GEN-2024

****In calce, allegato l'articolo completo***

La prima donna scafista arrestata. Il figlio accolto da migranti afghani

2.346
I migranti che hanno
perso la vita
o risultano dispersi
in mare nel 2023
(fonte: Oim)

Faraz, 10 anni, iraniano, sorride accanto ai suoi quattro amichetti afghani. La mamma, 29 anni, è in carcere a Reggio Calabria, con la grave accusa di traffico di migranti. La prima donna scafista arrestata. È stata lei, assieme a due complici, a gestire il viaggio che lo scorso 27 ottobre ha portato 105 migranti su una barca a vela fino al porto di Roccella Jonica, in Calabria, soccorsi molto al largo dalle motovedette della Guardia costiera. Per lei non era la prima volta. Gli investigatori della Polizia hanno, infatti, accertato che la giovane donna aveva fatto già altri due viaggi, cambiando nome e età. Non con ruoli secondari. Non guidava le barche ma si occupava soprattutto della parte economica, intascando i soldi pagati dai migranti per il viaggio dalla Turchia e dando loro ordini a bordo.

Ma questa terza volta si era portata il figlio di dieci anni, non è chiaro se voleva chiudere con questa attività illegale o se, molto più probabilmente, lo aveva portato per meglio confondersi tra gli altri migranti, una mamma in fuga da guerre e violenze come altre sulla barca. Un modo per mimetizzare i suoi affari tra i dolori e le sofferenze.

Fonte: Antonio Maria Mira, *Avvenire*, 11-GEN-2024

Migranti, record di morti: raddoppiati in un anno

974
I migranti morti -
secondo le stime
dell'Oim - lungo la rotta
del Mediterraneo
centrale nel 2023

+435
L'aumento delle morti di
migranti nel mare tra
l'Africa e l'Italia nel 2023
rispetto al 2022. Un
incremento di oltre l'80%

Un macabro record. E si tratta di cifre ufficiali, come sempre limare per difetto. Sono 974 i migranti morti lungo la rotta del Mediterraneo centrale nel 2023. Più ancora i dispersi: 1372. Ci pensa l'Organizzazione internazionale per le migrazioni (Oim) a squarciare il velo sull'ecatombe del mare che lo scorso anno si è chiusa con un triste bilancio. Nel 2022 hanno perso la vita 529 migranti: quasi la metà. Una strage consumata a pochi chilometri dalle coste italiane, nella spola dei "viaggi della speranza" dalla Libia e dalla Tunisia. Ecco i numeri che strappano un mesto sospiro alla premier Giorgia Meloni e l'intero governo quando ammettono che sul fronte migratorio l'anno appena chiuso è stato «deludente». Ma i tempi per tamponare l'esodo del Mediterraneo e assestare un colpo ai trafficanti di esseri umani sono lunghi, prosegue la difesa d'ufficio di Palazzo Chigi.

Gli angeli dei migranti

Ventimiglia, a casa della coppia che ospita i respinti così Loredana e Filippo hanno dato un tetto a 600 persone. “La verità è che aiutare gli altri ti cura l’anima”



A Natale è arrivata una ragazza nigeriana. Camminava per strada assieme al figlio di quattro anni. Erano stati respinti. Scaricati al confine. Lei teneva in mano il foglio della polizia francese: «Refus d’entrée». «La cosa che mi fa più arrabbiare è che Maryam ha creduto a un maledetto passeur. Ha pagato 150 euro per lei e 150 euro per il figlio. Tutti i soldi che le restavano. E per cosa? Quello li ha caricati su un treno alla stazione di Ventimiglia. “Sicuro”, ripeteva. “Sicuro, arriverete in Francia”. Ma tutti sappiamo cosa succede su quei treni».

Adesso Maryam è qui. Il figlio gioca con l’asinello preso dal presepe.

Hanno un piatto di pasta in tavola. Perché c’è una casa sul confine Nord-Ovest italiano dove finiscono i respinti e dove si fermano i viaggiatori del mondo. È la casa di due pensionati italiani, che hanno ospitato più di 600 migranti negli ultimi quattro anni.

Fonte: Niccolò Zancan, La Stampa, 8-GEN-2024

GranMilano. Il Cpr “disumano” di via Corelli manda un messaggio al governo

Se avessi saputo che in Italia c’era la dittatura come in Tunisia, non sarei mai emigrato. Non so neanche perché sono qui dentro”. Questa frase pronunciata da un migrante trattenuto dentro un Cpr, uno dei 9 centri di permanenza e rimpatrio che il governo vuole replicare in ogni Regione per illudere i suoi elettori di poter contenere l’immigrazione irregolare, spiega bene cosa accada oltre le mura dei Cpr. Si tratta di luoghi dove le condizioni di vita delle persone “trattenute” sono talmente disumane da far sembrare le carceri ordinarie dei collegi per studenti indisciplinati. Il Cpr di via Corelli a Milano è stato commissariato nel dicembre scorso dopo che il gip Livio Cristofano ha accolto la richiesta del sequestro preventivo d’urgenza da parte della procura che ha aperto il vaso di pandora e indagato la società che lo gestiva, La Martinina srl, per frode e falso nell’appalto 2020-2023 da 4 milioni l’anno. Un’indagine simile a quella avviata nel Cpr di Potenza, gestito dallo stesso imprenditore, dove i magistrati in questi giorni starebbero persino ipotizzando oltre la frode anche il reato di tortura.

Fonte: a cura di Maurizio Crippa, Il Foglio, 11-GEN-2024

Nord Est, i vescovi chiedono «inclusione». Territori in ritardo su hotspot e minori

La Conferenza episcopale del Triveneto: modalità semplificate su ingressi regolari e cittadinanza per chi è nato oppure da tempo vive e studia in Italia



Vescovi del Nord Est esprimono «l’auspicio che da parte delle istituzioni ed autorità civili siano posti al più presto segni concreti che aiutino migranti e comunità locali a favorire - nel rispetto, nella concordia e per esigenze di bene comune - l’inclusione ed una pacifica convivenza, ad esempio cominciando a prevedere modalità semplificate e con meno “pesi” burocratici negli ingressi regolari, nella concessione e nel rinnovo dei permessi di soggiorno ed anche offrendo il riconoscimento della cittadinanza a quanti da tempo vivono, sono nati o studiano nel nostro Paese». L’appello è stato rivolto dalla Conferenza episcopale del Triveneto a conclusione della due giorni di riflessione, insieme alle rappresentanze

delle Caritas diocesane, a Cavallino Treporti, sui temi dell’accoglienza.

Fonte: Francesco Dal Mas, Avvenire, 11-GEN-2024

La destra e i migranti, mai tante leggi. Ma sono un fallimento dopo l'altro

Ci siamo lasciati alle spalle un annus horribilis per i diritti, i principi della nostra Costituzione, la giustizia sociale e quella ambientale e, con una cattiveria senza precedenti, per il mondo dell'immigrazione. L'Italia governata dalla "destra – destra" ha dato il peggio di sé. Purtroppo seguita, con entusiasmo potremmo dire, dalle istituzioni dell'Unione europea, con la complicità di gran parte delle forze democratiche, conservatrici e progressiste. L'ultimo atto della resa alla destra xenofoba europea è stato l'accordo trovato nei giorni prima di Natale sul Patto Europeo Immigrazione e Asilo, che introduce elementi di imbarbarimento terribili, minando le stesse fondamenta della civiltà giuridica europea e alcune dei principi centrali del diritto internazionale. Se proviamo a ripercorrere gli atti del governo Meloni in questo 2023 troviamo una serie di iniziative legislative e di atti politici che definisce una vera ossessione per il tema dell'immigrazione: non c'è mai stato un numero così alto di interventi di modifica alle regole dell'immigrazione (e probabilmente in nessun altro ambito) in un solo anno.

Fonte: Filippo Miraglia, Domani, 13-GEN-2024

Per i profughi ucraini la chance di ottenere il permesso di lavoro

Il bilancio. Lo prevede la manovra per facilitare la ricerca di autonomia
Protezione temporanea e misure di sostegno prorogate per tutto il 2024

Il protrarsi del conflitto sta allungando la durata dell'accoglienza, ma i 300 euro per il sostegno autonomo durano 3 mesi

Le difficoltà a portare avanti l'ospitalità a volte rendono necessario il trasferimento in hotel o in altre Regioni

Bianca Lucia Mazzei

I profughi ucraini potranno chiedere la trasformazione del permesso di soggiorno temporaneo in permesso di lavoro per l'attività che stanno svolgendo. A prevederlo è la legge di Bilancio (la 213/2023) che ha, inoltre, prorogato a fine 2024 la validità dei permessi di soggiorno per protezione temporanea (recepimento dell'estensione prevista dalla Ue fino al 4 marzo 2025), stanziando nuovi fondi e prolungando le misure di sostegno.

A differenza dei profughi che provengono da altri Paesi, l'obiettivo degli ucraini – quasi il 90% è composto da donne e bambini – è sempre stato il ritorno in patria. Ma il protrarsi del conflitto, che dura ormai da quasi due anni, e l'assenza di spiragli di pace allontanano la prospettiva del rientro e rendono più importante l'acquisizione di una maggiore autonomia.

Grazie alla presenza di una forte comunità ucraina, la gran parte dei profughi è stata accolta da parenti o amici, ma il contributo di sostentamento di 300 euro al mese (più 150 per i minori) per chi ha una sistemazione autonoma ha una durata di tre mesi. E anche alcuni enti del Terzo settore che avevano aderito al sistema dell'accoglienza diffusa hanno cominciato ad avere difficoltà a proseguire.

I posti ci sono, ma spesso si trovano in Regioni diverse e questo può comportare spostamenti e disagi. L'ospitalità nei Cas (Centri di accoglienza straordinaria) deve invece fare i conti con il taglio dei servizi previsti dal decreto Cutro (Dl 20/2023) che ha eliminato l'assistenza psicologica, i corsi di italiano e l'orientamento legale (è rimasta l'assistenza sanitaria e sociale e la mediazione linguistico-culturale).

La situazione

I nuovi ingressi alle frontiere sono ormai molto limitati. Dalle *dashboard* della Protezione civile, emerge che al 15 dicembre scorso le richieste di permessi per protezione temporanea erano state 184.611 (a fine 2022 erano circa 163mila). Le presenze sul territorio sono però inferiori, poiché molti profughi sono rientrati in Ucraina (in zone meno toccate dalla guerra) o si sono spostati in altri Paesi europei. Dati precisi comunque non ce ne sono.

Nel 2023, la Protezione civile ha puntato a svuotare gli alberghi, spostando le persone nel sistema dell'accoglienza diffusa dove, oltre al vitto e all'alloggio, vengono garantiti servizi di assistenza (fra cui formazione linguistica, inserimento scolastico e lavorativo). I profughi ancora in hotel (dove la spesa è di 60-70 euro al giorno contro i 33 dell'accoglienza diffusa) sono meno di un migliaio, molti dei quali provengono da famiglie o strutture che non riescono più ad ospitarli.

Fondi e possibilità di lavoro

La legge di Bilancio consente di chiedere la conversione in permessi di soggiorno per lavoro per «l'attività effettivamente svolta» dei permessi per protezione temporanea rilasciati in base alla direttiva Ue 2001/55/Ce, attivata per la prima volta proprio a favore degli ucraini. «È importante – dice Lorenzo Chiastrini, responsabile dell'area immigrati e rifugiati della Caritas di Roma – perché aiuta chi intende restare a investire nel nostro Paese».

Il permesso di lavoro può infatti facilitare l'accesso alla casa, perno fondamentale dell'autonomia.

La manovra ha anche rifinanziato

tutti gli interventi per l'accoglienza fino al 31 dicembre 2024. Considerando anche i fondi previsti dal Dl 145/2023, le disponibilità per il 2024 ammontano a 480 milioni cui vanno aggiunte le risorse non utilizzate negli anni scorsi (circa 200 milioni). Poiché la maggioranza dei profughi è stata ospitata da amici e parenti l'aiuto più richiesto è stato quello del contributo da 300 euro. «Andrebbe prorogato oppure bisognerebbe prevedere un assegno periodico – dice Filippo Miraglia, responsabile immigrazione di Arci e coordinatore del Tavolo asilo e immigrazione – visto che sono le famiglie ad essersi fatte carico dell'85-90% dei profughi».

Lo strumento dell'accoglienza diffusa è stato meno usato del previsto. I posti messi a disposizione dal Terzo settore, autorizzati e finanziati sono 7mila (la normativa ne prevedeva i 30mila). Quelli utilizzati sono circa 5.300 e questo permette di avere disponibilità in caso di chiusura di strutture o difficoltà delle famiglie ospitanti. Ma i posti «liberi» sono spesso localizzati in zone diverse, rendendo quindi necessari trasferimenti.

C'è poi il problema dei tagli ai servizi previsto dal Dl Cutro. «Lavoriamo nel sistema dei Cas – dice Valentina Rigoldi, responsabile della comunicazione della Casa della Carità di Milano che ospita circa 70 profu-



ghi ucraini –. Il progetto attuale scade a fine aprile. Parteciperemo al nuovo bando della prefettura che però, in base al decreto Cutro, prevederà il taglio dei servizi di assistenza psicologica, insegnamento dell'italiana e orientamento legale. Noi comunque continueremo ad offrirli utilizzando le nostre risorse».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I fondi per l'accoglienza



(*) Con ordinanza di protezione civile, i fondi residui possono essere trasferiti da un capitolo all'altro, in base alle esigenze.
Nota: non sono compresi i fondi per i CAS (Centri di accoglienza straordinaria) individuati dalle Prefetture, che ospitano sia profughi ucraini che di altri Paesi. Fonte: Protezione civile

